

Anno 2014

RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE

■ Per offrire una lettura più completa dei rapporti tra struttura e performance economica del sistema produttivo italiano, a partire da questa edizione i risultati economici delle imprese dell'industria e dei servizi vengono presentati congiuntamente all'analisi dei gruppi d'impresa e dei risultati economici delle loro controllate residenti in Italia.

■ Le imprese dell'industria e dei servizi hanno realizzato nel 2014 un valore aggiunto pari a circa 688 miliardi di euro, l'1,5% in più (a prezzi correnti) rispetto al 2013, dopo due anni consecutivi di calo.

■ Il numero di addetti si riduce dell'1,5% sull'anno precedente mentre la produttività nominale del lavoro (espressa dal valore aggiunto per addetto) aumenta del 3%. La spesa per investimenti è in espansione del 7,3% dopo essere stata in calo per tre anni consecutivi.

■ Sul piano settoriale, i servizi forniscono il contributo più ampio (57,5%) al valore aggiunto totale dell'industria e dei servizi, seguono industria in senso stretto (35,7%) e costruzioni (6,8%).

■ Le imprese manifatturiere che esportano mostrano una performance economica migliore rispetto a quelle orientate esclusivamente al mercato interno: la produttività nominale del lavoro è infatti più che doppia (quasi 68mila euro contro oltre 30mila), la profittabilità è tripla (33,3% contro 11,0%) come pure l'intensità degli investimenti (9mila euro per addetto contro 3mila).

■ Le microimprese (meno di 10 addetti) contribuiscono per il 30,4% al valore aggiunto complessivo, le piccole e medie per il 38,7% e le grandi per il 30,9%.

■ Nel 2014 i gruppi d'impresa in Italia sono oltre 95 mila, comprendono quasi 219 mila imprese residenti e occupano oltre 5,6 milioni di addetti, generando oltre 376 miliardi di valore aggiunto (il 54,7% del totale industria e servizi e il 70% delle società di capitali).

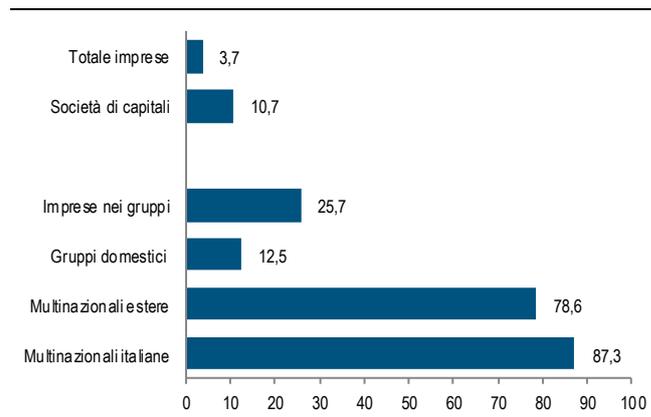
■ La dimensione media delle imprese appartenenti a gruppi domestici è di 12,5 addetti, contro 78,6 dei gruppi multinazionali esteri e 87,3 dei gruppi multinazionali a controllo nazionale.

■ Il 75,5% dei gruppi ha una struttura elementare (1-2 imprese attive); quelli con strutture più articolate (più di 10 imprese residenti) sono la minoranza ma hanno un impatto importante sull'occupazione (31,7% di addetti).

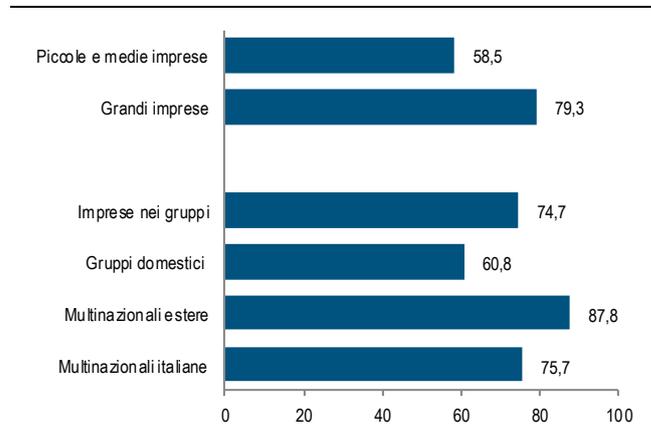
■ Rilevante è la presenza di piccole e medie imprese nel perimetro di controllo dei gruppi, dove rappresentano il 24,8% delle controllate, il 40% degli addetti e contribuiscono per il 38,8% al valore aggiunto realizzato dai gruppi.

■ Le imprese manifatturiere appartenenti a gruppi presentano, in media, un livello di produttività prossimo a quello delle grandi imprese. Tuttavia, per i gruppi domestici i livelli di produttività sono prossimi a quelli delle piccole e medie imprese mentre per i gruppi multinazionali risultano superiori a quelli delle grandi.

DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE. Numero di addetti.



PRODUTTIVITA' NOMINALE DEL LAVORO PER LE IMPRESE MANIFATTURIERE. Migliaia di euro



Nove imprese su dieci sono micro, tre dipendenti su dieci nelle grandi imprese

Le imprese attive nell'industria e nei servizi di mercato¹ sono 4,3 milioni e occupano 15,6 milioni di addetti, di cui 10,8 milioni dipendenti. La dimensione media si conferma di 3,7 addetti. La spesa per investimenti ammonta a 85,3 miliardi di euro (79,4 miliardi nel 2013) mentre il valore aggiunto realizzato è circa 688 miliardi di euro (Tavola 1 in appendice - Imprese).

Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono 418.284 (-2,5% rispetto al 2013), assorbono quasi 4 milioni di addetti (-1,9%) - in larga maggioranza dipendenti (3,4 milioni, quasi un terzo dei dipendenti complessivi) - e realizzano circa 246 miliardi di euro di valore aggiunto (+1,9%) (Tavola 2 in appendice - Imprese).

Nei servizi le imprese sono 3.316.491 (-0,1%), occupano 10,3 milioni di addetti (-0,6%), per il 36,2% indipendenti, e realizzano 396 miliardi di euro di valore aggiunto (+2,0%).

Il comparto delle costruzioni ha 529.103 imprese (-3,8%) e quasi 1,4 milioni di addetti (-6,2%) e produce 46,5 miliardi di euro di valore aggiunto (-4,5%) .

Sotto il profilo dimensionale, il 30,4% del valore aggiunto totale proviene dalle 4.065.829 imprese con meno di 10 addetti (microimprese), il 30,9% dalle 3.378 imprese con 250 addetti e oltre (grandi) mentre il restante 38,7% dalle piccole (10-49 addetti, 174.032 unità) e medie (50-249 addetti, 20.639 unità) .

Il contributo delle microimprese al sistema produttivo è rilevante, dal momento che rappresentano il 95,4% delle imprese attive e il 47,1% degli addetti complessivi. Al loro interno quelle che hanno non più di un addetto sono poco meno di 2,5 milioni e realizzano circa un terzo del valore aggiunto che proviene dalle microimprese. Il peso delle unità produttive con meno di 10 addetti è ancora maggiore nel settore delle costruzioni, dove realizzano il 53,2% del valore aggiunto

Dimensione e settore contribuiscono alla performance economica delle imprese

Per il complesso delle imprese il valore aggiunto per addetto, ossia l'indicatore che rappresenta la produttività nominale del lavoro, ammonta a 44 mila 100 euro nel 2014 (+3,0% rispetto all'anno precedente).

I comparti del manifatturiero con i livelli mediani di produttività più elevati sono la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (valore aggiunto per addetto pari a 79 mila 100 euro) e la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (56 mila 700 euro). Va però sottolineato che all'interno di tali settori i livelli di produttività sono piuttosto eterogenei: la differenza interquartile è rispettivamente pari a 82 mila 600 e 60 mila 500 euro, (Figura 1)

I livelli mediani di produttività più bassi si sono invece registrati nei settori della confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (25 mila 900 euro) e nell'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili (27 mila 200 euro).

Se si considerano i segmenti dimensionali, la produttività mediana delle grandi imprese è pari a 5 mila.200 euro, quasi tre volte quella della classe delle micro imprese (17 mila 700 euro); il differenziale è più elevato nel passaggio dalla fascia delle microimprese a quella 10-19 addetti (+19 mila euro circa) mentre decresce nel passaggio alle fasce ancora superiori.

Fra i settori manifatturieri, la dinamica della produttività (sempre espressa dal valore aggiunto per addetto) è molto positiva rispetto al 2013 per la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (+20,7%), la metallurgia (+15,2%) e le industrie tessili (+11,6%); è invece particolarmente negativa per la raffinazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-153,0%). La maggior parte dei restanti settori mostra infine un andamento della produttività in linea con la media del comparto manifatturiero (+4,9%) (Figura 2).

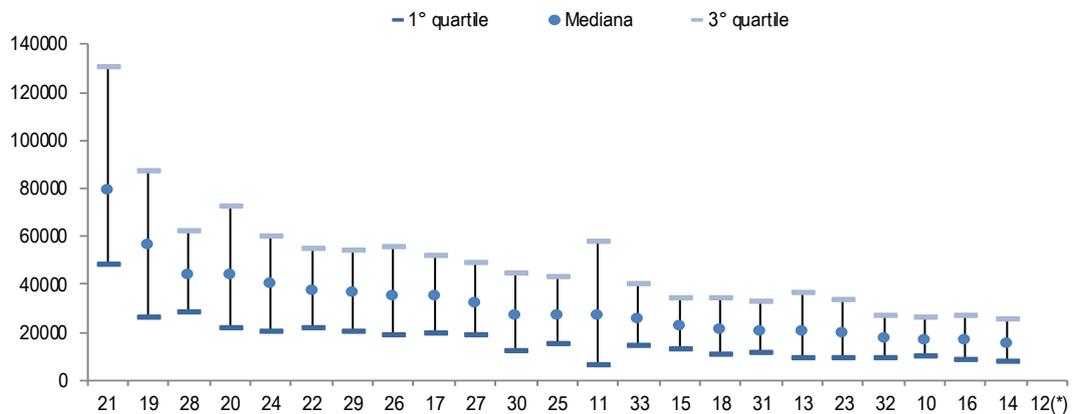
Il costo del lavoro per dipendente è in media annua di 35 mila 300 euro (+1,2% sull'anno precedente), la retribuzione lorda per dipendente 25 mila 400 euro (+0,9%). Il costo orario del lavoro, in media di 23,5 euro per dipendente, si attesta a 17,2 euro nelle microimprese per raggiungere 28,9 euro nelle grandi (Tavola 2 in appendice - Imprese).

¹ Si segnala che le statistiche sui conti economici delle imprese illustrate in questo Report escludono il settore finanziario (sezione K della NACE Rev.2). La struttura dei gruppi di impresa include invece questa sezione che è invece esclusa per coerenza quando si riportano gli indicatori economici per le imprese appartenenti a gruppi. Con riferimento al registro statistico delle imprese (ASIA) le imprese incluse nel settore finanziario sono oltre 95mila di cui 8mila 500 incluse nel perimetro dei gruppi.

Per il complesso delle imprese, la quota di profitti lordi sul valore aggiunto è pari al 26,8% (+1,4 punti percentuali rispetto al 2013), con valori rapidamente crescenti al crescere della dimensione media aziendale: dal 12,7% delle microimprese si passa al 25,8% delle unità con 10-19 addetti per raggiungere il 36,7% nelle grandi imprese (Tavola 3 in appendice - Imprese).

Nell'industria manifatturiera il margine operativo lordo segna un aumento del 6,6% rispetto al 2013, sintesi di una crescita del valore aggiunto del 2,7% e del costo del lavoro del 0,6% (Tavola 1 in appendice - Competitività). Questo risultato aggregato trova conferma in buona parte dei settori, in altri invece la crescita del margine operativo lordo è la sintesi di una più ampia riduzione dei costi rispetto alla flessione del valore aggiunto.

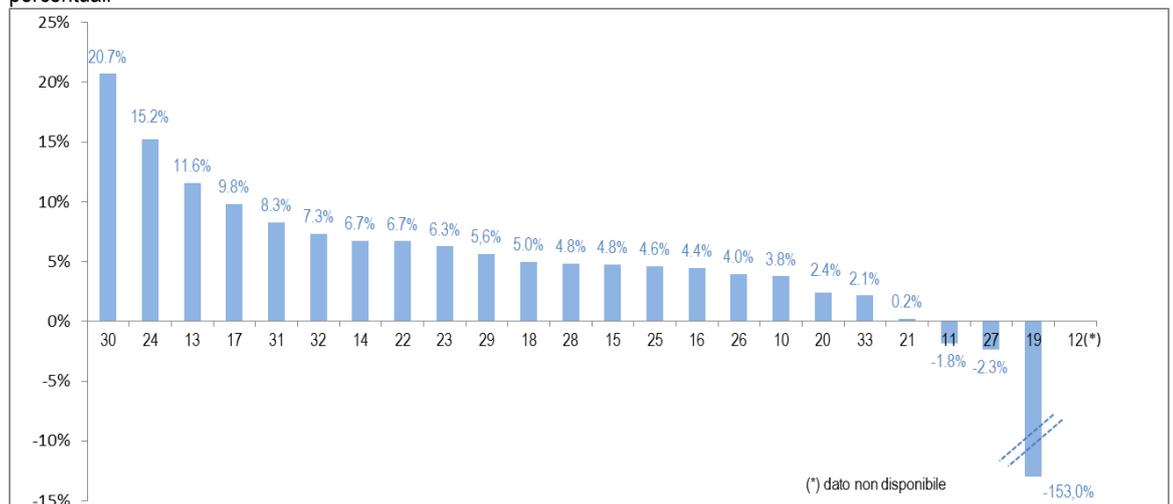
FIGURA 1. INDICI DI POSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO NEL SETTORE MANIFATTURIERO.
Anno 2014, euro



(*) dato non disponibile

- | | |
|---|---|
| 10 - Industrie alimentari | 23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi |
| 11 - Industria delle bevande | 24 - Metallurgia |
| 12 - Industria del tabacco | 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) |
| 13 - Industrie tessili | 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi |
| 14 - Confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia | 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche |
| 15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili | 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca |
| 16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio | 29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi |
| 17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta | 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto |
| 18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati | 31 - Fabbricazione di mobili |
| 19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio | 32 - Altre industrie manifatturiere |
| 20 - Fabbricazione di prodotti chimici | 33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature |
| 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici | |
| 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche | |

FIGURA 2. VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO NEL SETTORE MANIFATTURIERO. Anni 2013-2014, variazioni percentuali



(*) dato non disponibile

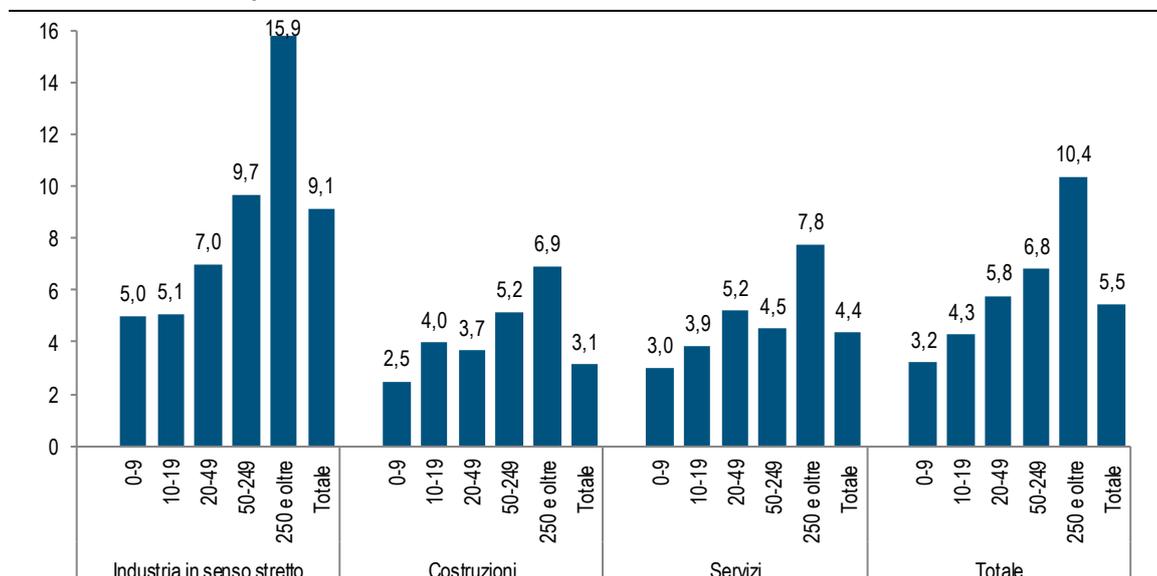
Gli investimenti tornano a crescere in tutti i settori

Nel 2014 le imprese industriali e dei servizi hanno sostenuto una spesa complessiva per investimenti fissi lordi di 85,3 miliardi di euro (+7,3% rispetto al 2013). Nel comparto dei servizi la spesa per investimenti è stata di 44,9 miliardi (+7,4%), nell'industria in senso stretto di 36,1 miliardi (+6,8%), nelle costruzioni di 4,2 miliardi di euro (+11,8%).

In controtendenza rispetto al quadro generale positivo la performance delle micro imprese dei servizi, la cui spesa per investimenti si è ridotta del 2,8%, delle grandi imprese dell'industria in senso stretto (-7,0%) e delle imprese con più di 50 addetti delle costruzioni (-23,5%).

Gli investimenti per addetto, pari in media a circa 5mila 500 euro, variano con la dimensione di impresa, sono più consistenti nelle medie e nelle grandi imprese (rispettivamente 6mila 800 e 10 mila 400 euro) rispetto alle micro (3mila 200 euro) e alle imprese con 10-49 addetti (4mila 300 euro). Le imprese dell'industria in senso stretto investono per ogni addetto 9mila 100 euro, ossia quasi il triplo delle imprese delle costruzioni (3mila 100 euro) e più del doppio di quelle dei servizi (4mila 400 euro) (Figura 3).

FIGURA 3. INVESTIMENTI PER ADDETTO PER MACROSETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ADDETTI. Anno 2014, migliaia di euro



Manifattura: migliori performance per le imprese esportatrici

Le imprese manifatturiere italiane esportano in media il 34,7% del fatturato ma le differenze settoriali e dimensionali sono notevoli. I comparti della fabbricazione di altri mezzi di trasporto e della fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a. vendono all'estero prodotti per oltre la metà del fatturato (rispettivamente 54% e 53,8%). L'esposizione sull'estero aumenta poi all'aumentare della dimensione aziendale: dal 9,3% del fatturato nelle microimprese, al 18% nelle unità con 10-19 addetti, al 28% nel segmento con 20-49 addetti, al 41,1% delle imprese con 50-249 addetti, per giungere al 43,1% nelle grandi imprese (Tavola 4 in appendice - Imprese).

Rispetto al 2013, la propensione all'export dell'industria manifatturiera diminuisce di 1,1 punti percentuali, con decrementi particolarmente elevati nei settori della fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-28,5 punti percentuali), della fabbricazione di altri mezzi di trasporto (-8,4 punti percentuali) e della fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-6,6 punti percentuali).

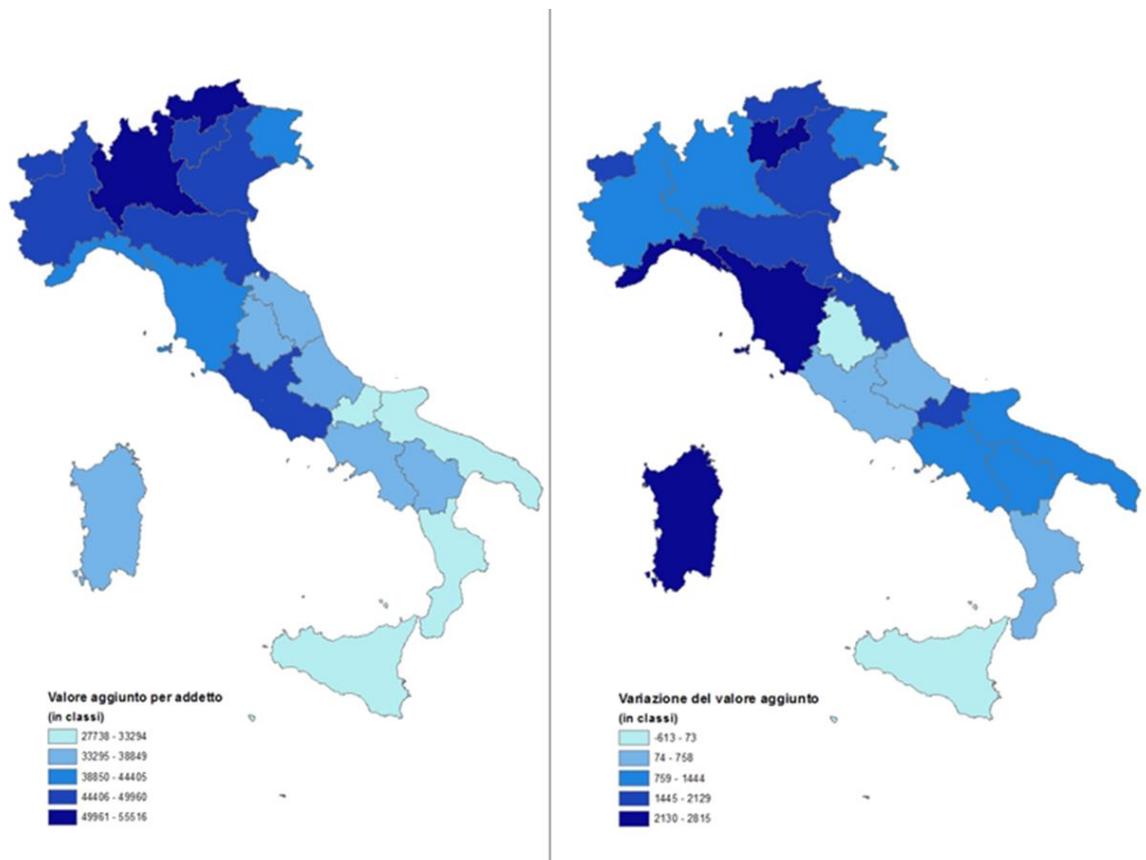
All'interno del settore manifatturiero si ampliano i differenziali di performance economica tra le imprese esportatrici e quelle orientate esclusivamente al mercato interno. Le imprese esportatrici, che hanno una dimensione media e una retribuzione lorda per dipendente più elevate, realizzano l'82,2% del valore aggiunto (81,7% nel 2013) e registrano livelli di produttività nominale del lavoro più che doppi rispetto a quelli delle imprese non esportatrici (rispettivamente 67mila 900 e 30mila 600 euro). Inoltre, gli investimenti per addetto delle imprese esportatrici sono in aumento del 12,3% sull'anno precedente mentre quelli delle imprese non esportatrici subiscono una diminuzione del 17,4% (Tavola 5 in appendice - Imprese).

Al Nord oltre il 60 per cento del valore aggiunto nazionale

Più di un terzo del valore aggiunto (37,8%) è prodotto nelle regioni nord-occidentali (dove risiede il 26,5% della popolazione²), il 25,2% in quelle nord-orientali (19,2% della popolazione). Complessivamente, quindi, il Nord produce il 63% del valore aggiunto nazionale, il restante 37% viene realizzato per il 20,5% dal Centro (19,9% della popolazione) e per il 16,5% dalle regioni del Mezzogiorno (34,4% della popolazione) (Tavola 7 in appendice - Imprese).

Nel 2014 i differenziali di produttività fra le imprese operanti nelle regioni del Nord e del Centro e quelle del Mezzogiorno sono ancora consistenti in tutti i settori di attività economica. Il divario è massimo nell'industria in senso stretto, dove il valore aggiunto per addetto si attesta a 68mila 800 euro al Nord-ovest e solo a 47mila 100 nel Mezzogiorno; in termini assoluti, il livello più basso di produttività, pari a 28mila 500 euro, si ha invece nelle imprese dei servizi localizzate nel Mezzogiorno (Tavola 8 in appendice - Imprese).

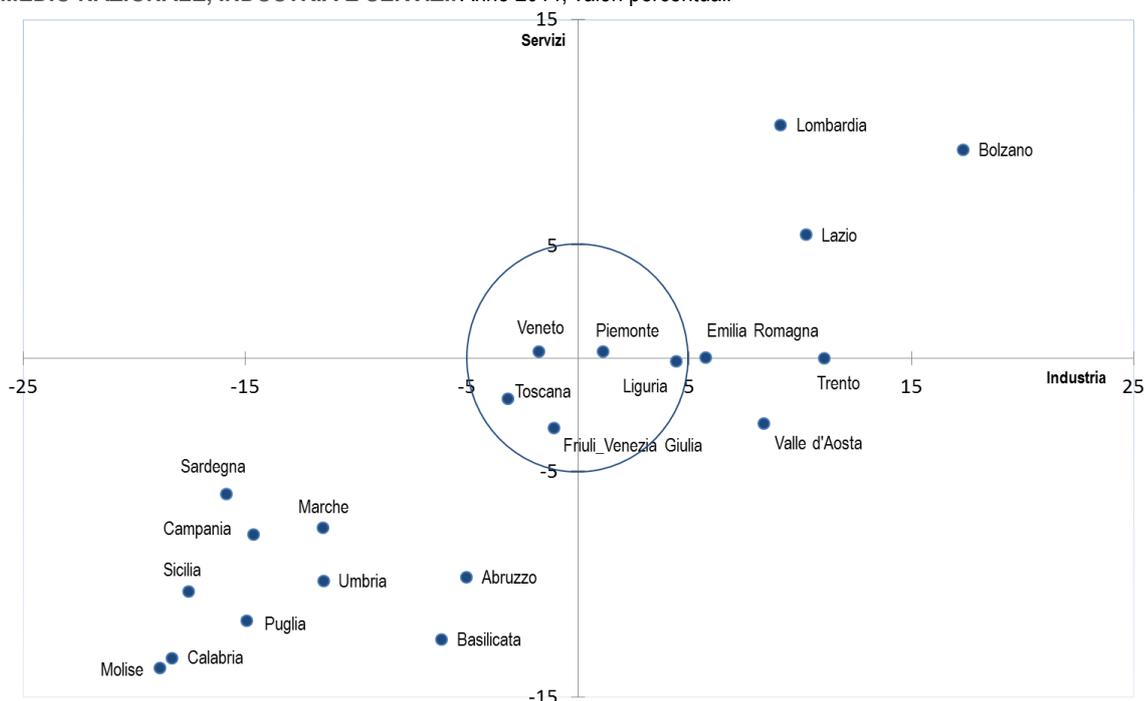
FIGURA 4. VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO E VARIAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO PER REGIONE. Anno 2014, Anni 2013-2014, euro



Nella graduatoria regionale la produttività nominale del lavoro è più alta nella provincia di Bolzano, in Lombardia e nel Lazio con Calabria, Molise e Puglia fanalino di coda. Guardando la dinamica fra 2014 e 2013, la crescita più sostenuta si è registrata nella provincia di Trento, in Sardegna, Liguria e Toscana, i cali più decisi in Sicilia e Umbria (Figura 4).

Le regioni che presentano profili produttivi simili a quelli nazionali (in un intorno del 5%) sono Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana e Friuli-Venezia Giulia. La provincia di Bolzano, il Lazio e la Lombardia si collocano sopra i livelli di produttività nazionale sia nel settore industriale che in quello dei servizi, dando in tal modo un contributo maggiore a elevare i valori nazionali. La provincia di Trento e l'Emilia-Romagna hanno un valore di produttività superiore a quello nazionale nel settore industriale mentre sono in linea nei servizi. Infine in tutte le regioni del Sud, oltre che nelle Marche e in Umbria, la produttività nominale del lavoro è molto più bassa rispetto alla media nazionale in entrambi i macro settori (Figura 5).

² Fonte: Istat, <http://demo.istat.it/index.html>

FIGURA 5. DIFFERENZE DEL VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO PER REGIONE RISPETTO AL VALORE MEDIO NAZIONALE, INDUSTRIA E SERVIZI. Anno 2014, valori percentuali


Gruppi di impresa: oltre 5 milioni di addetti e 278 mila lavoratori esterni

Nel 2014 in Italia si contano oltre 95 mila gruppi d'impresa, che comprendono più di 218 mila imprese attive residenti e occupano oltre 5,6 milioni di addetti e circa 278 mila lavoratori esterni³. Rispetto alla totalità delle imprese dell'industria e dei servizi, i gruppi coinvolgono il 5% delle imprese attive e circa un terzo degli occupati. Fra le sole società di capitali l'incidenza dei gruppi sale al 22,7%, con un peso sull'occupazione pari al 57,3% in termini di addetti e al 53,5% in termini di personale esterno. Rispetto al 2013⁴, il numero dei gruppi aumenta del 3,3%, mentre gli addetti coinvolti rimangono sostanzialmente stabili (+0,4%).

PROSPETTO 1. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI GRUPPI DI IMPRESA Anno 2014.

TIPOLOGIA DI GRUPPI	Gruppi	Imprese	Addetti	Lavoratori esterni	Dimensione media impresa
Gruppi domestici (a)	79.238	178.508	2.226.814	135.271	12,5
Gruppi multinazionali con vertice residente all'estero	9.454	16.097	1.265.032	59.220	78,6
Gruppi multinazionali con vertice residente in Italia	6.891	24.333	2.124.380	83.654	87,3
TOTALE	95.583	218.938	5.616.226	278.145	25,7

Fonte: Istat, Registro dei Gruppi di Impresa, Registro Asia delle Imprese Attive, Registro Asia Occupazione

(a) Per gruppi domestici si intendono i gruppi costituiti da sole imprese residenti

In più di otto casi su dieci si tratta di gruppi domestici (imprese controllate tutte residenti nel territorio nazionale) mentre il restante 17,1% è composto da gruppi multinazionali, di cui il 9,9% con vertice residente all'estero⁵ (Prospetto 1).

³ Fonte: Struttura e occupazione delle imprese. Registro statistico delle imprese attive (Asia). Per maggiori informazioni:

<http://www.istat.it/it/archivio/188233>

⁴ "Struttura e dimensione delle imprese – I Gruppi di Impresa in Italia – Anno 2013", Statistiche Report, Istat, 19 novembre 2015. Pubblicato on-line www.istat.it.

⁵ Tra i gruppi con vertice residente all'estero, sono inclusi i gruppi, il cui centro decisionale del gruppo è residente in Italia (Global Decision Center).

I gruppi domestici controllano più dell'81% delle imprese appartenenti a gruppi e assorbono il 39,6% degli addetti e il 48,6% del personale esterno. Nelle classi dimensionali più alte, costituite da gruppi con oltre 50 imprese attive e oltre 5 mila addetti, i gruppi multinazionali a controllo italiano prevalgono su quelli a controllo estero e sui gruppi domestici, con l'81,8% di gruppi con oltre 50 imprese attive e il 45,4% di gruppi con oltre 5 mila addetti (Prospetto 2).

Dimensione media molto più alta se l'impresa è in un gruppo

La dimensione media delle imprese appartenenti a gruppi è di 25,7 addetti, contro un valore di 3,7 riferito al totale di imprese attive. Nei gruppi, la dimensione media oscilla tra 21,6 addetti per impresa se hanno una sola impresa attiva residente e 213,6 se le imprese sono più di 50.

Il numero di imprese attive è in media pari a 2,3 per gruppo e raggiunge il valore di 67,4 nella classe con 50 imprese e oltre. Nella distribuzione per addetti il valore più alto, pari a 20,2 imprese per gruppo, è quello della classe con oltre 5 mila addetti.

L'1,5% dei gruppi è a controllo pubblico ma il valore sale al 13,6% nella classe dimensionale più alta in termini d'impres e raggiunge il 17,6% in quella costituita da gruppi con oltre 5 mila addetti (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. PRINCIPALI INDICATORI DEI GRUPPI DI IMPRESA. Anno 2014, quote percentuali sul totale dei gruppi

	Dimensione media dei gruppi in termini di imprese (a)	Dimensione media delle imprese nei gruppi (b)	Dimensione media dei gruppi in termini di addetti (c)	Quota di gruppi a controllo pubblico	Quota di gruppi domestici	Quota di gruppi multinazionali con vertice residente all'estero	Quota di gruppi multinazionali con vertice residente in Italia	N. medio di attività economiche svolte nel gruppo	N. medio di regioni in cui opera il gruppo
NUMERO DI IMPRESE ATTIVE NEI GRUPPI									
1	1,0	21,6	21,6	3,2	64,2	26,1	9,7	1,0	1,0
2	2,0	11,9	23,7	0,6	94,2	2,5	3,3	1,7	1,1
3-4	3,3	18,2	59,2	0,9	89,0	3,4	7,6	2,4	1,2
5-9	6,0	41,9	253,4	1,7	71,1	7,3	21,6	3,7	1,6
10-49	16,0	93,1	1.486,5	4,6	45,4	13,8	40,8	6,7	2,9
50 e oltre	67,4	213,6	14.390,5	13,6	9,1	9,1	81,8	16,9	7,6
ITALIA	2,3	25,7	58,8	1,5	82,9	9,9	7,2	1,8	1,1
CLASSI DI ADDETTI DEI GRUPPI									
0-19	1,9	2,8	5,4	1,2	87,7	9,0	3,3	1,6	1,1
20-99	2,6	16,7	42,8	1,6	79,1	9,0	11,9	2,0	1,1
100-499	3,8	53,0	203,2	3,7	52,3	18,6	29,1	2,5	1,4
500-4999	7,9	154,0	1.213,1	4,8	31,4	31,1	37,4	4,1	2,2
5000 e oltre	20,2	705,1	14.232,3	17,6	21,0	33,6	45,4	8,0	3,6
ITALIA	2,3	25,7	58,8	1,5	82,9	9,9	7,2	1,8	1,1

Fonte: Istat, Registro Statistico dei Gruppi di Impresa

(a) Numero di imprese dei gruppi della classe J-esima rapportato al numero dei gruppi della classe J-esima

(b) Addetti totali di ciascun gruppo i-esimo rapportati al numero di imprese del gruppo i-esimo

(c) Addetti totali dei gruppi della classe j-esima rapportati al numero dei gruppi della classe j-esima

Il 9,9% dei gruppi con almeno un'impresa attiva residente è controllato da un soggetto non residente, con una quota di occupazione pari al 22,5% del totale (per la definizione di figura "controllante" si veda il glossario). La dimensione media dei gruppi controllati da soggetti non residenti è pari a 134 addetti per gruppo, contro un valore di 51 nei gruppi con vertice residente. Se si considerano anche le imprese estere residenti (*branches*), la percentuale dei gruppi a controllo estero sale al 14,5%. Rispetto al 2013 il numero di gruppi controllati da un soggetto non residente è diminuito del 3,9% mentre quello di addetti è praticamente stabile (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. GRUPPI DI IMPRESA PER NAZIONALITÀ E FORMA GIURIDICA DEI VERTICI. Anno 2014, valori assoluti e percentuali

NAZIONALITA' E FORMA GIURIDICA DEI VERTICI	Gruppi (1)		Imprese		Addetti (2)		Dimensione media dei gruppi (2/1)
	N	%	N	%	N	%	
Vertici non residenti	9.454	9,9	16.097	7,4	1.265.032	22,5	133,8
Vertici residenti	86.129	90,1	202.841	92,6	4.351.194	77,5	50,5
di cui:							
Branches(a)	4.428	4,6	5.916	2,7	68.583	1,2	15,5
Persone fisiche	29.866	31,2	75.161	34,3	1.022.348	18,2	34,2
Imprese individuali	15.254	16,0	41.662	19,0	245.261	4,4	16,1
Società di persone	4.971	5,2	9.004	4,1	97.238	1,7	19,6
Spa	4.957	5,2	16.346	7,5	1.461.767	26,0	294,9
Srl	20.511	21,5	42.575	19,4	644.520	11,5	31,4
Sapa	65	0,1	526	0,2	115.973	2,1	1.784,2
Cooperativa	1.375	1,4	3.825	1,7	401.115	7,1	291,7
Altro (b)	4.702	4,9	7.826	3,6	294.388	5,2	62,6
Totale	95.583	100	218.938	100	5.616.226	100	58,8

Fonte: Istat, Registro Statistico dei Gruppi di Impresa

(a) Per imprese estere residenti si intendono le imprese costituite all'estero che svolgono attività economica in Italia

(b) Sono inclusi i consorzi di diritto privato e altre forme di cooperazione tra imprese, le autorità indipendenti, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche di servizi

Tra i vertici residenti prevalgono le strutture organizzative con a capo una persona fisica o un'impresa individuale (47,2% dei gruppi), che riuniscono il 53,3% delle imprese appartenenti a gruppi, con un peso in termini di addetti pari al 22,6% del totale.

Sempre in termini di addetti, la forma giuridica dei vertici più rilevante è la società per azioni (26% del totale) mentre in termini di imprese appartenenti a gruppi un posto importante è occupato dalle società a responsabilità limitata (21,5%).

Se si considera la dimensione media, prevalgono come forma organizzativa i gruppi controllati dalle società in accomandita per azioni (Sapa) i quali, pur rappresentando soltanto lo 0,1% dei gruppi, hanno una dimensione media pari a 1.784 addetti per gruppo.

Considerando le sole società di capitali⁶, gli addetti delle imprese appartenenti a gruppi rappresentano il 57,3% del totale. Tale percentuale sale all'87,1% nel settore dell'Intermediazione monetaria e finanziaria - con un'incidenza maggiore per le società che hanno sede nel Centro (90,9%) e nel Nord-ovest (90,2%) - e nell'Industria (58,1% di addetti), soprattutto al Nord-ovest (65%) e al Nord-est (60,2%) (Tavola 7 in appendice - Gruppi d'impresa).

Le società di capitali appartenenti a gruppi si concentrano in misura rilevante nel Nord-ovest dove è presente il 65,2% degli addetti; di gran lunga minore è la loro diffusione nel Sud e nelle Isole, dove la stessa quota scende al 35,5%.

Analizzando congiuntamente l'attività economica svolta e la dimensione in termini di addetti, ancora una volta emerge che le società più grandi operano prevalentemente attraverso strutture di gruppo: quelle con oltre 500 addetti che appartengono a gruppi assorbono il 94,4% di addetti sul totale di questa classe dimensionale, ma la copertura è totale nei settori a elevata intensità tecnologica (Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici e Fabbricazione di macchinari e apparecchi n.c.a.), in quelli ad elevate economie di scala (Attività estrattiva, Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici, Produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici) o nei settori più tradizionali (Industria del legno, della carta e stampa) ed infine anche nei settori delle Costruzioni e delle Attività immobiliari (Tavola 9 in appendice - Gruppi d'impresa).

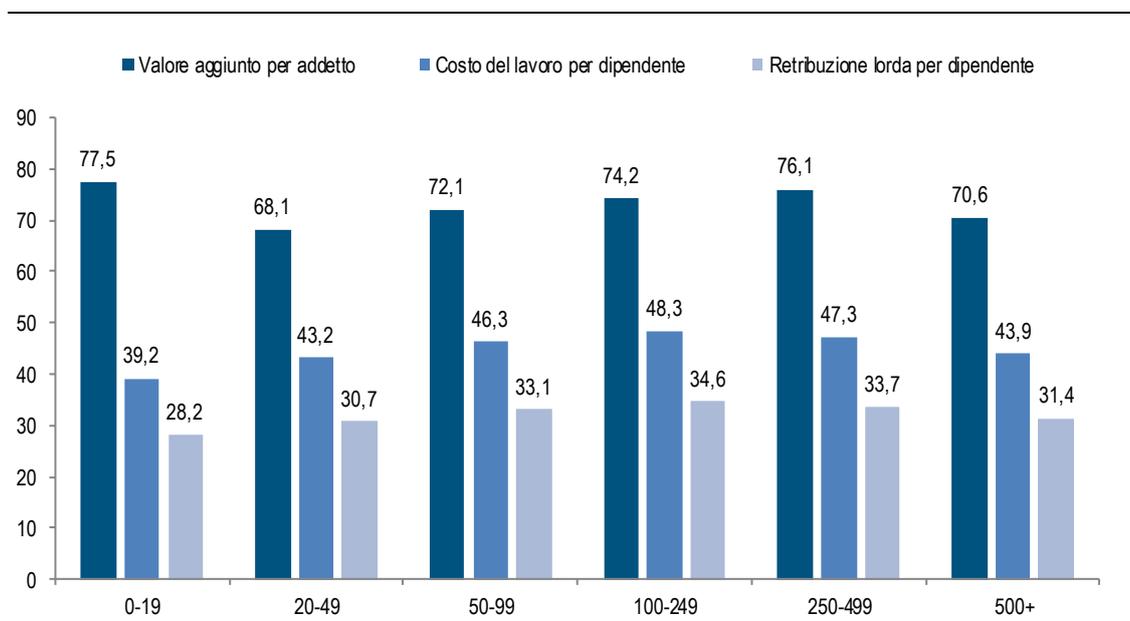
⁶ Al fine di concentrare l'attenzione sul settore di imprese maggiormente indicativo dal punto di vista economico, l'analisi su alcune caratteristiche strutturali delle imprese che appartengono a gruppi è effettuata su quelle aventi forma giuridica di società di capitale, anche per garantire che la valutazione avvenga rispetto a un denominatore omogeneo in quanto a campo di osservazione. Tra le società di capitali sono comprese in quest'analisi: Spa, Srl, Sapa, Cooperative, Consorzi di diritto privato, altre forme di cooperazione tra imprese, imprese costituite all'estero che svolgono attività economica in Italia (branches), autorità indipendenti, enti pubblici economici, aziende speciali e aziende pubbliche di servizi. Le società di capitali appartenenti a gruppi sono pari a 205.729 e hanno un totale addetti di 5.573.299 (Tavola 6 e 7 in appendice - Gruppi d'impresa)

I gruppi attivano oltre due terzi del valore aggiunto delle società di capitali

L'integrazione dei dati del Registro dei Gruppi di Impresa con il nuovo sistema informativo Frame-SBS consente analisi approfondite sulla performance economica delle imprese attive in Italia appartenenti a gruppi. Complessivamente, al netto delle attività finanziarie e assicurative, le imprese appartenenti a gruppi generano oltre 376 miliardi di valore aggiunto, il 54,7% del totale delle imprese dell'industria e dei servizi e il 70% del valore aggiunto delle società di capitali (374 miliardi) dei settori dell'industria e dei servizi⁷ (Tavola 11 in appendice - Gruppi d'impresa).

Nelle società di capitali appartenenti a gruppi la produttività del lavoro (sempre misurata dal valore aggiunto per addetto) è molto più alta (72mila 316 euro) di quella riferita all'intero universo delle società di capitali (57mila 401). Le imprese appartenenti a gruppi sono dunque più produttive di quelle indipendenti e ciò vale anche per le microimprese (Figura 6). La produttività media è però influenzata anche dalla dimensione del gruppo, in quelli con oltre 5 mila addetti il valore aggiunto per addetto è di 80 mila euro (Tavola 11 in appendice – Gruppi d'impresa).

FIGURA 6. VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO, COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE E RETRIBUZIONE LORDA PER DIPENDENTE DELLE IMPRESE APPARTENENTI A GRUPPI PER CLASSE DI ADDETTI DELL'IMPRESA. Anno 2014 (mgl di euro)



È l'industria a contribuire maggiormente alla produzione di valore aggiunto, grazie soprattutto al settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, che ha una produttività per addetto pari a 304 mila 386 euro e incide per il 96,4% sul valore aggiunto totale delle società di capitali del settore. All'interno del comparto dei servizi il settore di punta è invece quello dei *servizi di informazione e comunicazione* che presenta una produttività media di 114 mila 946 euro per addetto e incide per l'88,5% sul valore aggiunto delle società di capitali del settore.

⁷ Il peso è stato calcolato considerando sole forme giuridiche tipiche delle imprese appartenenti a gruppi che comprende: Spa, Srl, Sapa, Cooperative, Consorzi di diritto privato, altre forme di cooperazione tra imprese, enti pubblici economici, aziende speciali e aziende pubbliche di servizi.

PROSPETTO 4. PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DELLE IMPRESE APPARTENENTI A GRUPPI PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E CLASSE DI ADDETTI. Anno 2014 (Valori assoluti in euro e peso sul totale società di capitali)

SETTORI DI ATTIVITA' (b)	CLASSI DI ADDETTI													
	0-19		20-49		50-99		100-249		250-499		500+		TOTALE	
	Valore aggiunto per addetto	Peso sul totale (%)	Valore aggiunto per addetto	Peso sul totale	Valore aggiunto per addetto	Peso sul totale	Valore aggiunto per addetto	Peso sul totale	Valore aggiunto per addetto	Peso sul totale	Valore aggiunto per addetto	Peso sul totale	Valore aggiunto per addetto	Peso sul totale
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	85.768	32,0	74.254	49,7	75.849	70,1	79.649	86,3	86.527	94,8	94.605	98,1	85.189	74,7
COSTRUZIONI	57.940	22,4	53.257	44,1	54.653	66,2	60.748	84,3	62.935	91,3	78.869	100,0	60.314	44,5
SERVIZI	64.603	33,6	64.243	52,3	68.506	64,9	65.324	72,9	63.287	82,1	48.860	95,4	56.415	66,6
di cui J - Servizi di informazione e comunicazione	67.862	42,5	71.308	72,2	72.745	81,9	89.200	94,8	85.325	97,6	149.512	57,6	114.946	88,5
di cui L - Attività immobiliari	275.867	56,8	106.938	81,9	241.904	97,8	163.141	100,0	54.269	100,0	71.098	100,0	246.968	59,7
TOTALE	77.462	34,3	68.123	51,4	72.135	68,7	74.203	81,9	76.096	90,1	70.583	97,2	72.316	70,4

Fonte: Istat. Registro dei Gruppi di Impresa. Registro Asia delle Imprese Attive. Frame SBS

(a) Sono incluse: Spa. Srl. Sapa. Cooperative. Consorzi di diritto privato. altre forme di cooperazione tra imprese. imprese costituite all'estero che svolgono attività economica in Italia (branches). autorità indipendenti. enti pubblici economici. aziende speciali e aziende pubbliche di servizi.

(b) in ATECO 2007. è escluso dal campo di osservazione il settore K delle attività finanziarie e assicurative. in quanto non rilevato dal Frame SBS.

Glossario

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Asia (Registro statistico delle imprese attive): costituito in ottemperanza disposizioni dei Regolamenti europei n.177/2008 e n.696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat. Il registro Asia è la fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Anagrafe Tributaria, dichiarazioni annuali delle imposte indirette, dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Attività economica: è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1 gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. Se nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività economiche, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto o, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale o delle retribuzioni lorde.

Branch: unità locale di impresa estera residente in territorio nazionale.

Controllante: l'unità istituzionale (persona fisica o giuridica) che esercita il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

Controllata (impresa): l'unità giuridica controllata direttamente o indirettamente dal vertice.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza e altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima e altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti:

- i soci di cooperativa iscritti nel libro paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nel libro paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni

per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Fatturato esportato: ammontare del fatturato dovuto all'esportazione di beni.

Global Decision Center (GDC): l'impresa che all'interno della struttura del gruppo detta la linea strategica del gruppo. Il GDC può coincidere con il vertice del gruppo o trovarsi ad un livello sottostante nella struttura del gruppo.

Grande impresa: unità giuridico-economica con 250 addetti e oltre che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Gruppo di impresa: associazione di unità legali controllate da un'unità vertice; il Regolamento comunitario n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come *"un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non avente diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili"* e in grado di *"unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità"*. Il gruppo si caratterizza come *"l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono"*.

Gruppo di impresa domestico: gruppo formato soltanto da unità giuridiche residenti.

Gruppo multinazionale italiano: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente.

Gruppo multinazionale estero: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente.

Gruppo troncato: parte del gruppo multinazionale costituito dalle unità residenti sul territorio nazionale.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Impresa esportatrice: impresa che segnala la presenza di fatturato dovuto all'esportazione di beni.

Indipendenti: sono rappresentati da: a) imprenditori, titolari, liberi professionisti, lavoratori autonomi, purché partecipino direttamente alla gestione dell'impresa e non si servano di un gestore o coadiutore o di altra persona diversamente nominata. Nel caso di società, sono la persona o le persone fisiche che risultano tali dagli atti amministrativi della società stessa (amministratore unico, consigliere delegato, eccetera); b) soci di cooperativa di produzione e di lavoro i quali, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata dai contratti di lavoro ma bensì un compenso proporzionato alla prestazione nonché una quota parte degli utili dell'impresa. In tale categoria non sono compresi i soci semplicemente iscritti o conferenti; c) coadiuvanti familiari (parenti o affini dell'imprenditore, titolare, eccetera che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale).

Intestazione fiduciaria: l'intestazione fiduciaria sorge con un contratto di mandato in base al quale un soggetto (il fiduciante) trasferisce un diritto a un altro soggetto (il fiduciario). con l'obbligo di quest'ultimo di esercitarlo per il soddisfacimento di determinati interessi del trasferente o di un terzo o comuni a lui e al trasferente o al terzo. Con l'intestazione fiduciaria, il fiduciario ha il compito di amministrare in modo professionale, in trasparenza e riservatezza. per conto del fiduciante, il suo patrimonio. La proprietà di quest'ultimo rimane del fiduciante mentre il fiduciario agisce in base alle direttive impartite dal primo.

Investimenti fissi lordi: misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Margine operativo lordo: calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Microimpresa: unità giuridico-economica fino a 9 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Ore lavorate: le ore effettivamente lavorate in tutto l'anno (ordinarie, straordinarie, festive, notturne) con esclusione delle ore pagate ma non lavorate per ferie, malattia, ecc.

Piccola e media impresa: unità giuridico-economica con 10-249 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Produttività nominale del lavoro: è misurata dal rapporto fra il valore aggiunto e gli addetti.

Profitto lordo: è un indicatore di redditività calcolato come differenza tra valore aggiunto e costo del lavoro, avendo attribuito agli indipendenti la retribuzione media dei dipendenti.

Redditività lorda: è misurata dal rapporto fra il margine operativo lordo e il valore aggiunto. Tale indicatore si ottiene depurando il margine operativo lordo dalla componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile al "reddito da lavoro" dell'imprenditore.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Società di capitali: sono considerate società di capitali le società costituite in forma di Spa, Srl, Sapa, Cooperative, Consorzi di diritto privato, altre forme di cooperazione tra imprese, imprese costituite all'estero che svolgono attività economica in Italia, autorità indipendenti, enti pubblici economici, aziende speciali e aziende pubbliche di servizi.

Unità di attività economica omogenea: rappresenta l'unità che all'interno di un'impresa raggruppa l'insieme delle parti che concorrono all'esercizio di un'attività economica a livello di classe della classificazione Nace Rev.2. Si tratta di un'entità che corrisponde a un sistema di informazioni che consente di fornire o di calcolare per ogni unità di attività economica almeno il valore della produzione, i consumi intermedi, i redditi da lavoro dipendente, il risultato di gestione, l'occupazione e gli investimenti lordi.

Unità residente: *"Una unità è considerata unità residente di un paese allorché essa ha il suo centro di interesse economico nel territorio economico di tale paese – ossia quando esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio". Pertanto, sono considerate residenti anche le unità residenti fittizie, definite come "quelle parti di unità non residenti che hanno un centro di interesse economico (ossia, nella maggioranza dei casi, che svolgono operazioni economiche per un anno o più o che attendono a un'attività di costruzione per un periodo inferiore a un anno se il prodotto costituisce investimenti fissi lordi), sul territorio economico del paese" SEC2010.*

Valore aggiunto: rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo dal totale dei ricavi l'ammontare dei costi: i primi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione; i secondi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione.

Vertice: l'unità giuridica o la persona fisica che controlla le unità giuridiche del gruppo e che non è controllata da nessun'altra unità giuridica.

Vertice non residente: unità vertice residente fuori dal territorio nazionale.

Vertice residente: unità vertice residente nel territorio.

Nota metodologica

IL SISTEMA DI INDAGINI SUI CONTI ECONOMICI DELLE IMPRESE

I risultati economici delle imprese sono prodotti conformemente a quanto disposto dal Regolamento Ue n. 295/2008 per le statistiche strutturali (*SBS – Structural Business Statistics*). Il regolamento SBS definisce un quadro comune per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione dei dati allo scopo di disporre, annualmente, di statistiche armonizzate per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea. La produzione di dati statistici, con un dettaglio rilevante di variabili economiche, copre le classi della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007 a quattro cifre) per le sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

L'universo di riferimento è fornito annualmente dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), che l'Istat realizza partendo da un'ampia base informativa di dati derivanti sia da fonti amministrative sia da rilevazioni statistiche.

A partire dall'anno 2012 il regolamento viene soddisfatto attraverso l'elaborazione del nuovo sistema informativo Frame – una base di microdati di fonte amministrativa trattati statisticamente e combinati con quelli della rilevazione PMI – e dell'insieme dei risultati della rilevazione SCI. La nuova base informativa Frame insieme ai dati della rilevazione SCI prende il nome di Frame-SBS.

Il nuovo sistema Frame per le imprese con meno di 100 addetti (4.253.338 unità) è basato sul trattamento statistico delle informazioni provenienti dalle seguenti fonti amministrative: Bilanci civilistici (16,7%), Studi di settore (67,1%), Modello Unico (11,1%), Modello Irap (1,3%). Una quota di imprese (3,8%) non risulta coperto dalle fonti amministrative e viene integrata sulla base di un processo di stima statistica, a livello di microdati, basato sull'uso combinato di diversi metodi di imputazione. La costruzione del sistema prevede inoltre l'uso della fonte Racli (Registro Annuale del Costo del lavoro per Impresa), ottenuto sulla base della fonte Inps-Emens, come informazione ausiliaria relativamente al costo del lavoro per le imprese con dipendenti.

Le variabili non presenti nel Frame, ma richieste dal regolamento SBS, vengono infine integrate per dominio con i dati della rilevazione PMI.

Ai fini di un ulteriore ampliamento delle variabili del registro Frame-SBS disponibili a livello micro per tutte le imprese contenute nel registro Asia, dal 2014 le ore lavorate per lavoro dipendente sono state prodotte sfruttando congiuntamente sia i dati amministrativi sull'input di lavoro del registro Racli sia le informazioni di indagine provenienti dalla Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (GI) e l'Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (VELA) e da quelle strutturali SCI e PMI.

La rilevazione PMI è condotta mediante autocompilazione di un questionario elettronico scaricabile dal *web* e raccoglie dati dettagliati sui risultati economici delle imprese. L'unità di rilevazione e di analisi è l'impresa. Il disegno di campionamento è a uno stadio stratificato con selezione con uguale probabilità delle unità; gli strati sono definiti dalla combinazione delle modalità identificative dei settori di attività economica (codici a quattro cifre della classificazione Nace Rev.2), delle classi di addetti e delle regioni di localizzazione delle imprese. Il campione teorico della rilevazione PMI, riferito all'anno 2014, è costituito da 100.781 imprese, pari a circa il 2,3% del complesso delle imprese italiane appartenenti al campo di osservazione. Il numero di imprese utilizzato in fase di stima è stato di 79.030, di cui 31.388 unità rispondenti e 47.642 unità integrate con i bilanci civilistici delle società di capitale e gli Studi di settore. La metodologia di riporto dei dati all'universo si basa sugli 'stimatori di ponderazione vincolata'.

La rilevazione SCI rileva annualmente informazioni dettagliate sul conto economico e sullo stato patrimoniale, sull'occupazione, sul costo del personale, sugli investimenti e su altre caratteristiche rilevanti di tutte le imprese italiane con 100 addetti e oltre. La rilevazione è condotta mediante autocompilazione del questionario elettronico scaricabile dal *web*. Alle imprese con 200 e più addetti che svolgono un'attività secondaria significativa vengono inviati ulteriori questionari ad hoc al fine di raccogliere le informazioni distinte per le diverse attività economiche in cui opera l'impresa. La rilevazione riferita all'anno 2014 ha coinvolto 10.540 imprese dell'industria e dei servizi con 100 addetti e oltre, presenti nell'archivio di riferimento (Asia). I questionari ricevuti e utilizzabili sono stati 5.860 (55,6% del totale). L'integrazione delle mancate risposte totali è stata

effettuata per la quasi totalità delle imprese non rispondenti sulla base dell'utilizzo dei dati di fonte amministrativa e, in particolare, di dati fiscali, e dei bilanci civilistici.

IL REGISTRO STATISTICO SUI GRUPPI DI IMPRESA E L'INTEGRAZIONE CON FRAME-SBS

L'Istat rende disponibili i dati sulla struttura e dimensione dei gruppi di impresa presenti in Italia nel 2014 secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007, entrata in vigore dall'1 gennaio 2008. Le informazioni sono tratte dal Registro statistico dei gruppi di imprese, costruito in ottemperanza alle disposizioni dei Regolamenti europei n. 177/2008 e

N. 696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat. L'Archivio è realizzato integrando fonti amministrative e fonti statistiche.

La popolazione presa in considerazione per la ricostruzione dei gruppi è composta da tutte le società di capitali appartenenti a gruppi e incluse nel campo di osservazione del Registro statistico delle imprese attive (Asia).

1) Il Registro Asia-Gruppi

I due Regolamenti europei che fanno riferimento ai gruppi di impresa sono il Regolamento Comunitario n. 696/1993 sulle unità statistiche per l'osservazione e l'analisi del sistema produttivo nella Comunità e il Regolamento Comunitario n. 177/2008 per il coordinamento comunitario nella realizzazione degli archivi delle imprese a fini statistici.

Il Regolamento n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non" avente "diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili" e in grado di "unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono".

Tale definizione, sufficientemente generale per poter cogliere le molteplici configurazioni dei gruppi di impresa, non fornisce criteri immediati per una sua implementazione negli archivi statistici, dove, secondo il Regolamento n. 177/2008, devono essere registrati i legami di controllo tra le imprese sia a livello nazionale che a livello multinazionale e alcune caratteristiche salienti del gruppo di appartenenza. A questa esigenza operativa ha risposto la metodologia armonizzata messa a punto da Eurostat in collaborazione con gli Istituti Statistici dei Paesi Membri nell'ambito del Working Group "Enterprise Groups" e pubblicata nel capitolo 21 del Recommendation Manual on Business Registers.

La metodologia non presuppone l'individuazione di fonti amministrative o statistiche identiche per struttura e contenuto in tutti i Paesi Membri, ma fornisce concetti base e criteri operativi applicabili a prescindere dalle specifiche fonti disponibili, sufficienti a garantire la confrontabilità internazionale delle statistiche prodotte. In particolare stabilisce che il legame di associazione, indicato dal Regolamento n. 696/1993, debba concretizzarsi a fini operativi in un effettivo legame di controllo, esercitato, in via diretta o indiretta, da parte del vertice del gruppo su tutte le altre imprese che lo compongono.

Il concetto di controllo è definito nel Regolamento Europeo n. 549/2013 Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010), che al §2.35 e seguenti recita: "Per controllo di una società finanziaria o non finanziaria si intende la capacità di determinarne la strategia generale, ad esempio attraverso la scelta degli amministratori più idonei se necessario. Un'unità istituzionale — un'altra società, una famiglia o un'unità delle amministrazioni pubbliche — esercita il controllo su una società o quasi-società quando detiene la proprietà di più della metà delle azioni con diritto di voto o controlla in altro modo più della metà dei voti degli azionisti. Inoltre, un'amministrazione pubblica può esercitare il controllo su una società in forza di leggi, decreti o regolamenti specifici che le danno il diritto di indirizzare la gestione della società o di nominarne gli amministratori". Il SEC specifica inoltre che il concetto di controllo va inteso anche in senso indiretto.

I criteri operativi, improntati ai principi di oggettività, osservabilità e misurabilità delle informazioni utilizzate a fini statistici, prevedono che per poter istituire un legame di controllo tra imprese debba realizzarsi almeno una delle seguenti condizioni:

- un soggetto giuridico controlla direttamente, attraverso il possesso del 50% più uno dei diritti di voto, una società di capitali;
- un soggetto giuridico controlla indirettamente, tramite altre società controllate, una terza società di capitali;

- una società consolida integralmente il bilancio di un'altra società di capitali, anche se possiede una quota inferiore al 50% dei diritti di voto;
- più soggetti giuridici dichiarano alla competente autorità di vigilanza di controllare, in accordo tra loro, una società quotata sul mercato regolamentato del Paese Membro.

In Italia questi criteri sono coerenti con quanto disposto dalla disciplina civilistica dell' art. 2359 secondo cui "sono considerate società controllate:

- 1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
- 2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.

Ai fini dell'applicazione dei n. 1 e 2 del primo comma si computano anche i voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persona interposta; non si computano i voti spettanti per conto di terzi.

Sono considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la società ha azioni quotate in borsa".

2) *La costruzione e l'aggiornamento del registro Asia-Gruppi*

Le informazioni utilizzate dall'Istat per la costruzione dell'Archivio statistico dei gruppi di impresa provengono tutte da fonti amministrative e specificatamente da: 1) le dichiarazioni sulla struttura delle partecipazioni rilevanti rese alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa; 2) le dichiarazioni degli elenchi dei soci delle società di capitale iscritti al Registro delle imprese, gestito dalle Camere di Commercio; 3) le informazioni desumibili dai bilanci civilistici e consolidati delle società di capitale; 4) le dichiarazioni dell'elenco dei consorzi e delle società a totale o parziale partecipazione da parte delle Amministrazioni Pubbliche registrate nella banca dati CONSOC; 5) le dichiarazioni relative alle partecipazioni detenute dalle amministrazioni pubbliche al Dipartimento del Tesoro; 6) il data base della Corte dei Conti che contiene informazioni sulle partecipazioni delle regioni e degli enti locali.

Il riferimento normativo della prima fonte è l'articolo 120 del Testo Unico Finanziario D.Lgs. n. 58/1998, relativo agli obblighi di comunicazione delle partecipazioni rilevanti alla Consob. L'obbligo riguarda tutti "coloro che partecipano in una società con azioni quotate in misura superiore al 2% del capitale" (comma 2) e "tutte le società con azioni quotate che partecipano in misura superiore al 10% del capitale in una società con azioni non quotate o in una società a responsabilità limitata, anche estere" (comma 3).

La seconda fonte si basa sul terzo comma dall'articolo 2435 del codice civile relativo all'obbligo di pubblicazione dell'elenco soci e dei titolari di diritti su azioni o quote delle società residenti in Italia non quotate in mercati regolamentati. Gli amministratori sono tenuti a depositare presso le Camere di Commercio "l'elenco dei soci (persone fisiche e giuridiche, residenti e non), riferito alla data di approvazione del bilancio con l'indicazione del numero delle azioni o quote possedute, nonché dei soggetti diversi dai soci che sono titolari di diritti o beneficiari di vincoli sulle azioni medesime". La dichiarazione deve essere resa la prima volta in fase di costituzione della società e annualmente entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio .

Queste due prime fonti coprono tutta la popolazione delle società di capitali (quotate e non) e forniscono una base di dati in cui l'informazione sulla struttura proprietaria è organizzata secondo un sistema di tipo bottom-up. .

La terza fonte informativa utilizzata per la realizzazione dell'archivio dei gruppi è costituita dai bilanci civilistici e consolidati delle società di capitale. per quanto attiene alle informazioni sulle partecipazioni dirette e indirette in essi riportate, secondo quanto richiesto dall'articolo 2427, punto 5) del codice civile e l'articolo 39 del D.Lgs. n. 127/1991.

Rispetto alle due precedenti fonti quest'ultima presenta una struttura di tipo top-down delle informazioni, che consente non solo un raffronto immediato, ma anche il recupero, ai fini della copertura, di alcune unità inadempienti rispetto all'obbligo di dichiarazione dell'elenco soci. Inoltre i bilanci consolidati forniscono l'elenco delle partecipazioni di controllo dei principali gruppi italiani in

società estere e indicazioni di carattere qualitativo per l'individuazione del controllo di fatto nel caso di Joint Ventures.

La quarta fonte utilizzata è la banca dati CONSOC, istituita dall'articolo 1 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), che regola la dichiarazione dell'elenco dei consorzi e delle società a totale o parziale partecipazione da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

In particolare, tale Legge prevede che le amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali comunichino al Dipartimento della Funzione Pubblica l'elenco dei consorzi di cui fanno parte e delle società a totale o parziale partecipazione da parte delle amministrazioni medesime, indicando la ragione sociale, la misura della partecipazione, la durata dell'impegno, l'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione, il numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo, il trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante.

La quinta fonte utilizzata si basa sull'articolo 2, comma 222, della Legge 191/2009 e successive modifiche e integrazioni, secondo cui le Amministrazioni Pubbliche sono tenute a comunicare al Dipartimento del Tesoro, entro il 31 luglio di ogni anno, le informazioni relative alle partecipazioni detenute alla data del 31 dicembre dell'anno precedente. Tali comunicazioni sono effettuate attraverso il Portale Tesoro (<https://portalesoro.mef.gov.it>), al Dipartimento del Tesoro.

Sono oggetto della rilevazione le partecipazioni detenute dalle Pubbliche Amministrazioni, ove si intende per partecipazione la posta dell'attivo patrimoniale che registra il valore dei diritti al capitale di altri enti.

Ai fini degli adempimenti in oggetto, occorre comunicare le quote o le azioni di società e/o enti, possedute direttamente o indirettamente dall'Amministrazione.

Non assumono rilevanza le situazioni di mera contribuzione e/o di sovvenzione che l'Amministrazione pubblica eroga, anche ordinariamente, a favore di altri enti. In particolare, l'Amministrazione deve comunicare, attraverso il Portale, i dati relativi a:

- le partecipazioni detenute direttamente dall'Amministrazione al 31 dicembre dell'anno di riferimento della rilevazione;
- le partecipazioni detenute dall'Amministrazione in via indiretta, al 31 dicembre dell'anno di riferimento della rilevazione, tramite un'altra società/ente partecipata direttamente dall'Amministrazione stessa (cosiddette partecipazioni indirette di primo livello).

La sesta fonte utilizzata è il data base della Corte dei Conti che contiene informazioni sulle partecipazioni delle regioni e degli enti locali. Tali informazioni provengono da dichiarazioni dirette degli enti in questione, raccolte annualmente attraverso un'apposita indagine.

La metodologia di integrazione delle diverse fonti amministrative, partendo dai dati elementari sulla struttura delle partecipazioni dirette di tutte le società di capitale, individua i legami di controllo, esercitati sia direttamente che indirettamente, cui è soggetta ogni società di capitale secondo i criteri sopra riportati. Per ciascuna società controllata viene individuata la sua controllante prossima definita come "il primo soggetto fisico o giuridico che in linea gerarchica esercita per prima su di essa un controllo diretto o indiretto". La struttura del gruppo è infine ricostruita attraverso la sequenza continua dei legami tra le controllanti prossime, fino alla attribuzione del vertice ultimo all'intero gruppo.

Nel caso dei gruppi bancari, a partire dall'anno di riferimento 2010, le relazioni fornite dalle varie fonti sono confrontate con l'Albo delle banche e dei gruppi bancari (Albo Gruppi BI) gestito dalla Banca d'Italia. L'Albo Gruppi BI contiene le imprese appartenenti ai gruppi bancari, così come definiti dall'art. 60 del TUB, ovvero oltre alla capogruppo, le società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate.

Nel caso di gruppi multinazionali a controllo ultimo estero la catena di controllo ricostruibile attraverso questa metodologia si interrompe alla prima controllante prossima non residente. In questo caso si parla di gruppi multinazionali troncati presenti nell'archivio. Queste strutture costituiscono la popolazione di riferimento della Rilevazione sulle Attività Internazionali delle Imprese (Inward FATS) svolta dall'Istat a partire da un campione selezionato dall'archivio, che rileva l'informazione sul controllo ultimo estero. Tale informazione, di natura statistica, è utilizzata per aggiornare - relativamente alle imprese comprese nel campione e rispondenti alla rilevazione - l'archivio stesso per quanto riguarda il vertice ultimo dei gruppi e la loro nazionalità estera. I gruppi

multinazionali sono inoltre integrati, a partire dall'anno di riferimento 2010 e per le relazioni cross-border, con le informazioni contenute nel Registro dei gruppi multinazionali (EGR- EuroGroups Register) coordinato da Eurostat. L'EGR è destinato a diventare una piattaforma unica a livello europeo a sostegno della produzione di statistiche sulla globalizzazione.

L'integrazione tra le unità incluse nel perimetro dei gruppi di impresa con i risultati economici riportati nel Frame-SBS viene realizzata a livello di impresa tramite data linkage deterministico sulla base del comune codice identificativo di impresa incluso nel registro Asia. La natura censuaria delle informazioni incluse nel Frame-SBS consente di associare le principali variabili statistiche del conto economico a ciascuna controllata dei gruppi. E' pertanto possibile riclassificare e sintetizzare i dati presenti in Asia e nel Frame-SBS in relazione all'unità statistica gruppo di imprese (dati non consolidati) e realizzare inoltre analisi comparative tra le imprese appartenenti e non ai gruppi.